

Episodio di SAN BENEDETTO VECCHIO GUBBIO 11-12.05.1944

Nome del Compilatore: GIANCARLO PELLEGRINI

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
San Benedetto Vecchio	Gubbio	Perugia	Umbria

Data iniziale: 11/05/1944

Data finale: 12/05/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
2	2			1		1							

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
					2

Elenco delle vittime decedute

1. *Girelli Floriano* (a volte *Florindo*) di Luigi, nato a Pietralunga (Perugia) il 15/10/1925 e ivi residente, studente. Riconosciuto partigiano della brigata *San Faustino Proletaria d'Urto* dal 15 gennaio all'11 maggio 1944, «civile – fucilato a Pietralunga».
2. *Sconosciuto*, forse uno sfollato siciliano.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Nella relazione dell'Ispettore regionale dell'Umbria della GNR al Capo della Provincia, Armando Rocchi, ai primi di maggio 1944, era indicato che la zona di Gubbio era una delle zone ombre al centro dell'attività partigiana. Così dopo un primo rastrellamento alla fine di marzo 1944, un altro ne fu preparato ai primi di maggio. Tale rastrellamento fu preparato con cura, anche perché i partigiani della Brigata "San Faustino"

avevano ormai il controllo della zona, tanto che nella "zona libera" di Pietralunga avevano festeggiato il 1° maggio. Nella notte tra il 30 aprile e il 1 maggio c'era stato il primo aviolancio alleato tra Morena e Pietralunga. Per colpire i partigiani ed anche per mettere fine all'esperienza della "zona libera" i comandi tedeschi pensarono di far infiltrare nella brigata "San Faustino" due alti ufficiali tedeschi, travestiti l'uno da ufficiale inglese e l'altro da ufficiale russo: ma questi due, intercettati e scoperti dai partigiani, furono arrestati e fucilati proprio il 7 maggio, quando iniziò il rastrellamento ad opera di un reparto tedesco con la collaborazione della GNR. L'obiettivo principale del rastrellamento erano i partigiani tra Morena e Pietralunga, ma fu una vasta operazione che si svolse nel territorio tra Gubbio, Pietralunga, Cantiano, Scheggia, Montone, Apecchio. Partendo da queste città irruppe nella zona di Burano una divisione di Polizia tedesca con autoblindo e cannoncini. Questi militari perquisirono accuratamente le case e perlustrarono i boschi sparando raffiche di mitragliatrice; «sparavano – come ha scritto don Marino Ceccarelli – a chiunque avessero veduto», anche perché, dall'aprile 1944, con le direttive emanate dai vertici dei Comandi tedeschi, i militari tedeschi avevano «carta bianca» nello lotta alla guerriglia partigiana. Con tale rastrellamento, durato circa una settimana, furono presi – secondo i dati della GNR – 126 giovani, catturati otto ribelli, di cui cinque fucilati. Le cifre degli uccisi non corrispondevano alla realtà delle cose e anche in questo frangente parecchie vittime furono civili, mentre i partigiani di Morena e altri della "San Faustino" riuscirono in tempo a sganciarsi verso Serra Maggio per poi ricomporsi, una volta terminato il rastrellamento. Poiché uno degli obiettivi del rastrellamento era di prendere il parroco di Morena, don Marino Ceccarelli, il prete-bandito ritenuto l'organizzatore della banda partigiana di Morena, i tedeschi, non essendo riusciti a prendere il sacerdote, si accanirono sulla Chiesa, incendiandola unitamente a cinque case adiacenti.

Della vicenda che ha portato all'uccisione dei due giovani (Floriano Girelli e l'altro, sconosciuto) si sa poco. L'unica testimonianza è quella fornita dall'allora parroco di San Benedetto Vecchio, don Paolo Nardi, nella relazione al Vescovo. Don Nardi ha scritto che il Girelli si trovava in casa (al vocabolo Regno), quando passò la pattuglia di militari tedeschi. Egli aveva in tasca circa £. 5.000, dategli dal padre per una eventuale fuga. Ciò costituiva una bella somma e insospetti i militari, che lo portarono via, insieme ad un altro giovane di Valcigiana. Poi in un fosso, dopo «tante sevizie», fu fucilato il Girelli, mentre l'altro giovane di Valcigiana (di cui non è indicato il nome) fu portato via come prigioniero.

Dell'altro ucciso (sembra non insieme al Girelli, ma in un altro luogo) nella zona di San Benedetto Vecchio, don Nardi precisava che «forse era un siciliano» e che «non gli fu trovato addosso nessun documento». Aggiungeva anche che, «non potendo trovare nessuno che facesse la cassa, io stesso con l'aiuto del fattore Fabbri Giuseppe mi misi all'opera e con il permesso dei tedeschi riuscii a tumularlo nel cimitero parrocchiale».

Modalità dell'episodio:

Fucilazione.

Violenze connesse all'episodio:

Sevizie.

Tipologia:

Rastrellamento.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Reparto tedesco non precisato.

Nomi:

Ignoti.

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

In zona erano presenti:

- 1. battaglione del 20. reggimento SS-Polizei.
- 5. compagnia del 3. battaglione del 3. reggimento "Brandenburg".
- 6. compagnia del 3. battaglione del 3. reggimento "Brandenburg".
- Gruppo d'intervento "Bürger".

Sembra che in tale occasione non fossero presenti uomini della GNR di Perugia.

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Stele sul luogo della fucilazione (difficile da ritrovare e in pessimo stato di conservazione). È presente la seguente scritta: «TRUCIDATO DAI TEDESCHI / GIRELLI FLORIANO / 15.10.1925 – 12.5.1944 / I TUOI CARI». Sopra la scritta è inciso in modo stilizzato un Crocefisso.
- Girelli è riportato inoltre sulla lapide ai Caduti nella lotta di Liberazione presente all'ingresso del cimitero civico di Gubbio (ben visibile e in ottime condizioni). Vi è scritto: «IN QUESTO CIMITERO SONO SEPOLTI / I CADUTI NELLA LOTTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE / IN GUBBIO 1943 – 1944 / TOMMASO FIORUCCI / AURELIO BARTOLINI / G. BATTISTA MAZZACRELLI / PALMA SMACCHI / FLORINDO GIRELLI / SERGIO ANGELONI / NELLO CAMELIA / ANTONIO BEI / ADELMO RADICCHI / FERNANDO MENICETTI / DOMENICO TURZIANI / CIRO TARINI / TOLMINO ANEMONE / GIOVANNI CARFORA / UMBERTO PARUCCINI / LUIGI BELLUCCI / DALTE BALDUCCI // ONORE A CHI SACRIFICÒ LA VITA /ALL'ETERNO IDEALE DELLA LIBERTÀ'».

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

--

Commemorazioni

Il 22 giugno di ogni anno, nel programma della commemorazione dei Quaranta Martiri di Gubbio, viene reso omaggio anche alle altre vittime del nazifascismo nel territorio eugubino e alla mattina viene portata una corona presso il cimitero di Gubbio, all'ingresso del quale c'è la lapide, che riporta anche il nome di Floriano (Florindo) Girelli.

Note sulla memoria

--

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Angelo Bitti, *La guerra ai civili in Umbria (1943-1944). Per un Atlante delle stragi nazifasciste*, Isuc, Perugia, Editoriale Umbra, Foligno, 2007, p. 177.
- Fabrizio Cece, (a cura di), *Gubbio 1943-1944. Memorie*, Gubbio, 2002 (dattiloscritto), pp. 44-46.
- Fabrizio Cece (a cura di), *Don Ubaldo racconta... Testimonianza di don Ubaldo Braccini sui fatti del marzo-luglio 1944 accaduti nella zona di Rancana (Scheggia-Costacciaro)*, Gubbio 2004, in particolare *Appendice E*, «Delibera di approvazione, da parte del Comune di Gubbio, dell'elenco dei caduti nella lotta contro i nazifascisti, n. 312 del 13 aprile 1954».
- Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2013, pp. 423, 471.
- Carlo Spaziani, *Orrori e stragi di guerra nel territorio di Gubbio*, Edizioni Melos, Gubbio, 1947. Si veda anche la seconda edizione, per conto dell'Associazione Quartiere S. Pietro, Gubbio, 1994, pp.27-28, corredata di un' *Appendice*, a cura di Gianluca Sannipoli.
- Alvaro Tacchini, *Guerra e resistenza nell'alta Valle del Tevere 1943-44*, Petrucci, Città di Castello, 2015, di prossima pubblicazione.

Fonti archivistiche:

- AS Perugia, Prefettura, Gabinetto, b. 91, b. 145.
- Archivio della Curia Vescovile di Gubbio, 3/26, Relazioni dei parroci.
- AUSSME, n.1/11, b.2132.

Sitografia e multimedia:

- DHI Roma, *La presenza militare tedesca in Italia 1943-1945*.

Altro:

--

V. ANNOTAZIONI

In questo come in numerosi altri casi, l'incongruenza fra le date di morte – considerando il luogo isolato ed impervio dove è avvenuta l'uccisione – può derivare da un tardivo ritrovamento del cadavere o una denuncia della scomparsa avvenuta il giorno successivo.

VI. CREDITS

GIANCARLO PELLEGRINI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.

ALVARO TACCHINI, Istituto di Storia Politica e Sociale *Venanzio Gabriotti*. Ispettore Archivistico Onorario dell'Umbria.

ANGELO BITTI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.

TOMMASO ROSSI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.